

# Gli ecovolontari con le mani legate

## *Il regolamento varato dal Covar vieta di raccogliere e trasportare rifiuti*

di GEMMA BAVA

**RIVALTA** - Non una sterile polemica, ma la richiesta di una soluzione grazie alla quale gli ecovolontari possano essere ancora utili al territorio consentendo allo stesso tempo di limitare i costi a carico della collettività. Tutto nasce dal regolamento varato dal consorzio Covar 14 che, vietando a tutti i volontari dell'ambiente di raccogliere e trasportare rifiuti, oppure di compiere operazioni per le quali sia richiesta dalla legge una specifica autorizzazione, sta già mostrando i suoi effetti su prati, campi, aiuole e cigli di strade.

Associazione autonoma dal 2005, gli ecovolontari si impegnarono subito concretamente nella sensibilizzazione ambientale e nel recupero di luoghi degradati dall'abbandono di rifiuti, avvalendosi di mezzi di fortuna fino al 2007, anno in cui grazie al raggiungimento dello status di onlus e all'arrivo dei proventi del 5 x mille, poterono utilizzare veicoli presi di volta in volta in affitto. «Proprio nel 2007 le nostre operazioni di bonifica ambientale ci hanno visti occupati per 380 ore. Da allora non abbiamo mai smesso, toccando punte di 547 ore nel 2009 e 488 l'anno successivo. - racconta la presidente delle giubbe gialle Gabriella Cibin - Nel 2012, che ha registrato appunto la presentazione del regolamento scritto, le ore di volontariato rivolte al recupero sono invece scese a 205».



In sostanza, spiega la Cibin, per evitare ammende o denunce penali, le sentinelle dell'ambiente devono sottostare a un regolamento che limita enormemente l'attività di pulizia, recando danno all'ambiente e ai cittadini sui quali vengono "spalmati" i costi degli interventi straordinari, in precedenza effettuati in parte dalle giubbe gialle: «D'ora in poi, a meno che non si trovi la soluzione più volte negli anni verbalmente sollecitata, non sarà più possibile effettuare pulizie con mezzi e attrezzature pagati con il nostro 5 per mille, così che sarà l'amministrazione

comunale a dover intervenire economicamente per la copertura dei mezzi atti al recupero dei rifiuti abbandonati».

Eppure, suggerisce la Cibin, se le giubbe gialle potessero continuare a ripulire le discariche abusive, il cui numero a Rivalta è fortunatamente diminuito negli anni, si eviterebbero costi in più da inserire nel piano finanziario del Comune e da addebitare alla comunità: «Nel 2012 risulta che il Covar sia intervenuto su 850 immondezze abusive, riconducibili a quasi tre abbandoni illegali al giorno, con un costo totale di 150mila euro da addebitare sulle bollette

dei cittadini dei 19 comuni aderenti al consorzio. Ne consegue che l'impegno degli ecovolontari, che certamente non vuole e non può "rubare" il lavoro degli addetti preposti, è però in grado di alleggerire il peso economico dei comportamenti incivili». Perciò, suggerisce l'agguerrita presidentessa, si potrebbe pensare a una deroga o a una sorta di patente che permetta alle sentinelle dell'ambiente rivaltesi di poter continuare senza timori ad accatastare, trasportare e conferire l'immondizia raccolta dal luogo di abbandono all'ecocentro.

Il regolamento del Covar, spiega l'assessore all'ambiente Gianna De Masi, «Vieta ai privati di raccogliere e trasportare all'ecocentro di competenza i rifiuti, a meno che non si tratti dei propri rifiuti domestici». Precisa che, la De Masi chiarisce che è diverso il discorso di una giornata di volontariato in cui privati e membri di associazioni raccolgono i rifiuti abbandonati sul territorio: «In questo caso sarà la ditta incaricata, per noi la Aimeri, a caricare su richiesta del Comune le immondizie e a conferirle». Inutile precisare, conclude l'assessore, come la presenza sul territorio di associazioni quali gli ecovolontari rappresenti un valore aggiunto, «Per la loro capacità di individuare siti da ripulire e di strutturare interventi in tempi brevi, riducendo così l'aggravio di costi che gli abbandoni rappresentano per tutta la cittadinanza».